

Il primo quadro di Sara

Sara era una bambina vivace di 8 anni che viveva con i suoi genitori in città. Per le vacanze estive, i suoi genitori decisero di portarla in un piccolo paese incastonato tra le Alpi, dove ad aspettarli c'era la nonna con la casa piena di profumo di torta alle mele e le finestre che si affacciavano su prati verdi e montagne silenziose.

Per tutto il tragitto, Sara aveva il naso incollato al finestrino. Le case grigie sparivano una dopo l'altra, e al loro posto comparivano campi, alberi, e poi... le montagne. Alte, silenziose, immense. Appena scese, l'aria fresca le riempì i polmoni e le guance si arrossarono. Intorno a lei, solo verde, azzurro e silenzio. Ma non un silenzio vuoto: un silenzio pieno di suoni nascosti. Il fruscio delle foglie, il ronzio delle api, lo scroscio lontano dell'acqua che scendeva dalla montagna.

Sara non lo sapeva ancora, ma stava per scoprire che la natura non era solo bella da guardare. Era un'opera d'arte viva, fatta di colori, odori, sapori...

“Qui le mele non si comprano,” disse la nonna. “Si raccolgono.”

Sara non capiva bene cosa volesse dire. Ma lo scoprì la mattina dopo, quando la nonna la portò in mezzo ai meleti, poco dopo l'alba. Gli alberi erano pieni di frutti rossi, lucidi come dipinti, baciati dalla luce dorata del sole che sorgeva dietro le cime. C'erano file e file di alberi ordinati come un disegno perfetto, e tutt'intorno, le montagne torreggiavano maestose, come muse silenziose che osservavano dall'alto.

“È bellissimo,” sussurrò Sara. La nonna annuì. “Ogni mela è diversa. Ogni ramo ha la sua forma. La natura è l'artista migliore che esista.”

Quella frase rimase nella testa di Sara tutto il giorno. Non era solo un frutteto. Era un quadro vivente. I colori cambiavano con la luce. L'aria profumava di dolcezza e terra bagnata. Ogni mela sembrava lucidata a mano, ogni foglia aveva sfumature uniche. Il pomeriggio, si sedette sotto un melo e cominciò a disegnare. Non era una grande artista, ma voleva catturare qualcosa di quel momento. Disegnò un ramo, una mela, poi tutto l'albero. A un certo punto smise e guardò verso le montagne, dove il cielo si stava colorando di rosa.

Quel tramonto non sembrava reale.

Le cime alpine si erano tinte di arancio, le nuvole danzavano lente sopra i prati, e i meleti brillavano come se ogni foglia fosse fatta d'oro. Sara capì allora che la nonna aveva ragione.

La natura non ha bisogno di cornici. È già un'opera d'arte.

La mattina seguente, preparò una piccola esposizione nel cortile della casa della nonna: mise i suoi disegni su un vecchio tavolo di legno, raccolse alcune mele diverse tra loro e scrisse una frase su un cartellino:

“Ogni mela è un'opera d'arte. Basta saperla guardare.” – Sara

Le persone che passavano davanti al maso sorridevano, si fermavano a leggere, e qualcuno lasciava anche un complimento. Quando tornò in città, portò con sé una mela raccolta con le sue mani e **la certezza che la natura, se osservata con occhi attenti, è il più grande museo del mondo.**